



DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ
CAVA DE' TIRRENI - IL TRAVERSA ATENOLFI
Conto Corrente Postale N. 12/6123 intestato al Direttore Lucio Barone
Redazione di Salerno - Via Areca, 90 - Tel. 22202

digitalizzazione di Paolo di Mauro
PERIODICO INDEPENDENTE
ANNO III - N. 2

26 FEBBRAIO 1967

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000 - SOSTENITORE L. 5.000
UNA COPIA L. 50 - ARRETRATA L. 100
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Accordo o elezioni

Dopo le dimissioni irrevocabili del prof. Giuseppe Musumeci da Presidente e da componente del Consiglio di Amministrazione dell'ECA, anche in quell'ente, la situazione è precipitata aggravando sempre più la crisi in seno all'Amministrazione comunale. Ora si è in attesa della convocazione del Consiglio comunale da parte del Sindaco che ne ha avuto richiesta dagli altri otto consiglieri dell'Eca, per la surroga del dimissionario. L'insostenibile situazione che ha bloccato ogni attività assistenziale e che vedrà gli impegnati senza stipendio a partire da questo mese, dovrebbe essere risolta dapprima a livello delle segreterie dei partiti della maggioranza.

Al punto in cui siamo, o si giunge ad un accordo o l'ombra del Commissario Prefettizio grava sull'antica consigliare del Comune di Cava de' Tirreni.

I socialisti rimangono sulle loro posizioni e dichiarano apertamente che preferiscono andare a nuove elezioni piuttosto che lasciare l'assessorato ai LL. PP. oltre che rimuovere al nuovo assessorato da essi richiesto dopo il rinfoltimento del gruppo a seguito della unificazione.

Il gruppo democristiano è composto e non intende mollare.

I suoi umori sembrano aumentati dopo la richiesta inaspettata dei repubblicani avvenuta in una riunione di giovedì protrattasi sino a tarda ora.

La richiesta repubblicana si riallaccia al rinnovato ed allargato centro-sinistra nel capoluogo di provincia e la segreteria di quel partito preme per l'inserimento nella maggioranza con l'attribuzione naturalmente di un assessore.

Oggi come oggi, dare un assessorato ai repubblicani quasi alla fine della «legislatura», considerato soprattutto che quel partito è rimasto dalle file della DC, sarebbe un orrore imperdonabile. Si potrebbe tutt'al più concedere un «ottogenitorio».

Ma sino a quando ci sarà nel partito democristiano un commissario che commette una serie ininterrotta di errori ed orrori quale quelli che causarono la sorprendente votazione per l'ECA (senza voler richiamare quelli per la trattativa passata e re-

cente del centro-sinistra), ci sembra quasi inutile ricercare soluzioni, perché le cose andranno sempre di male in peggio.

Se ne vada una buona volta Romaldo, se non ha ancora compreso che tutta l'attuale situazione è da attribuirsi a lui, alla sua imperizia; egli che continua a fare il bello ed il cattivo tempo, incurante degli umori e della volontà del gruppo, invito più capace di valutare la portata di certe operazioni e di certe scelte.

È opportuno, qui, fare un appello anche a tutti i vecchi democristiani affinché sentano il dovere di riprendere la tessera del partito prima del 25 marzo, perché si possa in tal modo fare finalmente un fronte unico che sani un ininterrotto andazzo di anni.

Poiché gli incalzanti impegni non permettono di rimandare oltre, si abbia subito un definitivo incontro e si dica quello che si vuole e fino a che punto si è disposti ad un rimpasto.

E' importante, ove la malasorte delegasse Romaldo, che egli si renda conto degli umori di tutto il gruppo democristiano, perché deve ben sapere che fin qui egli ha dimostrato di non saper guidare il partito e di non saper trattare come si conviene.

I socialisti, da parte loro, dovrebbero valutare il peso che hanno tre assessorati in seno ad una amministrazione e saper serenamente giudicare sino a che punto le richieste da essi avanzate possono essere accettate dalla Democrazia Cristiana, in virtù anche e soprattutto della sua forte rappresentanza in seno al Consiglio comunale.

Chi vorrà assumersi, e con quali prospettive, la responsabilità di un naufragio di quel centro-sinistra che fu salutato (anche da noi) come l'inizio dei tempi nuovi per Cava de' Tirreni; come la formula che avrebbe risolto problemi più urgenti e scottanti e che avrebbe dato al programma una impostazione più popolare e democratica, più consona ai tempi nuovi?

Una visita agli impianti della FIORILVINO

Tra le numerose attività commerciali ed industriali che testimoniano lo spirito d'iniziativa e la operosità dei cittadini di Cava, vogliamo segnalare ai cortesi lettori una azienda che già largo credito riscuote anche oltre i confini regionali. Intendiamo parlarvi della FIORILVINO, azienda di imbottigliamento dei vini. Accogliendo il cortese invito del Sig. Fiorillo abbiamo compiuto una visita minuziosa ed accurata al complesso, dal momento che, tale visita aveva lo

Fucilare "Mamma Lucia",

Tre sono gli scritti su «Mamma Lucia» e la sua opera che mi ritornano più insistentemente alla memoria.

Uno di Quirino Santoro, che dedicò a questa Cavesa nota in tutto il mondo un affettuoso libretto, dal titolo «I morti parlano». Esso si componeva di un lungo poema, esaltante, se non ero, i caduti dell'ultima guerra e la figura eccezionale di Lucia Apicella, e del racconto febbrile e, in verità, un po' troppo patetico, della sua straordinaria «avventura».

Ero un ragazzo, quando il povero Santoro lo pubblicò e gliene chiesi una copia. Andavo da lui a ripetizione, come si dice, di matematica. Sono cose che non si dimenticano.

Il secondo scritto, del quale forse però pochi Cavesi hanno notizia, è quello di Giuseppe Marotta, compreso nel volume «Le madri». E' una di quelle «interviste», di cui il solo Marotta pareva conoscere il segreto. Tenera e misurata, acuta e umanissima; pesata parola per parola sulla bilancia dell'orecchio. Chi abbia visto e udito parlare qualche volta «Mamma Lucia», la ritroverà pari pari nelle pagine intransigibili del caro e comitato scrittore napoletano.

Autore del terzo scritto, intitolato «Un peccato impunito», è Franco Escobier, che lo ha pubblicato, insieme con molti altri pezzi apparsi prima su un diffuso quotidiano del Nord, nel volume «Il Sud è strano», editore Aldo Martello. A quanto pare, l'Escobier sarebbe caveso, o almeno cresciuto qui a Cava. Comunque sia, nel suo libro si leggono

due brani: uno dedicato a «Custantine 'u trene», e l'altro riguardante, anche se di scorcio, «Mamma Lucia». In quest'ultimo è sottemuta una tesi nuova e ardita, non disgiunta da un sentimento più vivo e più vero della morte, che forse susciterà discussioni soprattutto per ciò che si dice dell'opera della nostra popolare concittadina. L'ho fatto leggere all'amico Lucio Barone, suggerendogli di pubblicarlo nel «Lavoro Tirreno» come cosa che certamente avrebbe interessato i lettori. E non solo quelli cavesi.

Tommaso Avagliano

UN PECCATO IMPUNITO

Impossibilitati a pubblicarlo integralmente a causa della sua lunghezza, ci permetteremo di riassumere al nostro meglio lo articolo di Franco Escobier, riportandone per intero solo il brano finale, che è certamente quello di maggior interesse per noi Cavesi.

L'autore, prendendo spunto dai due cimiteri di guerra (l'uno tedesco e l'altro inglese) che si trovano lungo la strada, «poco dopo Salerno, nella piana che circonda il Sole» - «bianche croci perfettamente simili, fiorite dalla burocrazia come un massiccio sentimento di Stato», - ne pone in rilievo la desolata solitudine, «che si scuote una sola volta l'anno, il giorno della commemorazione». Secondo lui, sotto quelle «parvenze di gelido rispetto si cela una grande crudeltà».

Probabilmente non sappiamo indovinare l'ansia, il desiderio degli spazi ch'è l'unico grande

sentire dei morti».

La tesi centrale dello scritto dell'Escobier è la seguente. C'è un «profondo legame fra una vita spenta e l'angolo di universo su cui la morte l'ha carpitata». E un tal legame bisognerebbe lasciarlo religiosamente intatto, soprattutto quando riguardi «chi muore in guerra, per compensarlo di non aver potuto volgere, nel decisivo istante, gli occhi alla terra materna». «Lo stesso orrore dei campi di guerra» nei quali il soldato morto avrebbe «giaciuto, si sarebbe maturato in una grandiosità di tragedia in cui la morte (di solito inutile) avrebbe avuto il suo grave senso ed un monito efficace. I campi di guerra invece noi li svuotiamo in gran fretta. Perché le spoglie straniere, si dice, abbiano delle lacrime solte: senza capire che le memorie familiari, lontano da poche ossa calcinate, hanno la poesia di un rimpianto che non conosce dolore troppo forte».

L'Escobier ricorda uno «scosso sciamato militare», «sepolti in un fortino di cemento, sulla punta di un'altura che guarda gli smaraldini marini di Vietri. I contadini lo colmarono di terra e le alluvioni invernali lo ingrandirono all'esterno: come una nuova tomba solare di Cecilia Metella il fortino grandeggia sulla collina, il tramonto basso accendeva occhi rossi nell'erba giovine che lo ricevono. Tutt'intorno, quand'era l'epoca, i contadini vi poggiavano i covoni». Ed in tale accostamento si poteva leggere tutta la storia dell'umanità, che di pagine essenziali non ha che questi due estremi.

«Ma venne fuori all'improvviso una tal "mamma Lucia", che si diede follemente a perlustrare le colline, a grattar la terra come un cane da tartufo, a riempir le chiese di povera ossa senza riposo. Arrivò a mescalarci il governo tedesco oltre al nostro governo, la burocrazia, il ceremoniale e le spedizioni in franchigia, quando possibile dar loro un nome, d'un pugnetto d'ossa ben confezionate in pacchetti postali».

«Finirono col darle un mezzo treno di medaglie (invece di fucilarla)».

«Ecco dunque come si sarebbe dovuto "punire", se comesso da Mamma Lucia».

(N. d. D.) — Il bravissimo Escobier, nel vergare le pagine invero piacevoli e significative raccolte poi ne «Il Sud è strano», non ha potuto fare a meno, a dimostrazione del suo credo, di lanciare una sciabola contro «Mamma Lucia» al secolo Lucia Pisapia in Apicella.

Tanto di cappello per il suo anticonformismo, per le idee forse giuste che rivela nel pezzo «Un peccato impunito»; ma gli sembrerà poi tanto giusto l'atteggiamento contro questa donna che umilmente e volontariamente volle assolvere un compito tanto ingrato?

Madre che rivive il dramma di altre madri che non avevano potuto neppure avere un pugno di ossa dei figli morti lontano, «Mamma Lucia» si vide arrivare poi «un mezzo vagone di medaglie» (senza averlo chiesto) si vide arrivare la Commenda della Repubblica (senza averla chiesta) si vide «portare» sui rotocalchi e sui libri (senza averlo chiesto) e se ne ritornò al suo rosario ed alla Chiesa di S. Rocca, nonché alle occupazioni casalinghe tranquilla e silenziosa quasi dimentica del passato. Se proprio avessero dovuto «fucilarla» all'epoca (intendo il paradosso dell'autore) ebbene, perché l'Escobier non ci ha suggerito dapprima «la fucilazione» dei «ladri», degli imboscati, dei criminali dell'alta politica internazionale e di tutti quelli che ci regalarono una guerra? E non voglio farla lunga per non apparire prolissi.

Aggiungo soltanto che non accetto il colpo (se la democrazia me lo permette) dell'ultimo capoverso di «Un peccato»

Non si può neppure morire

Andiamo di male in peggio. La baracca aumenta sempre di più e chi ne fa le spese è sempre il povero cittadino che finisce per vuotarsi oltre misura le tasche.

E' la volta dell'ufficio affissioni che ci dà la dimostrazione che a Cava non si può neppure morire. Sissignori, non si può neppure morire! Accade che la tassa pagata dai cittadini, di recente, sia stata elevata in modo abnorme, soprattutto per le affissioni di venti o trenta manifesti che annullano i decessi.

Come se ciò non bastasse, il cittadino che abita a Largo D'Urso si vede «caricare» la bolletta della trasferta di L. 4.000 perché, nientemeno, Largo D'Urso ha per l'ufficio affissioni «il privilegio» di essere considerato

Lo sapevamo che in Italia siamo tutti «privilegiati» ma che il «privilegio» sarebbe diventato tanto interessato non l'avremmo mai immaginato!

Medici, sotto con gli studi per «l'elisir di vita eterna», perché qui non si può neppure morire. Autorità, scusate la domanda «indiscreta» ma donde sono venuti «i nuovi affissionisti, «cageghioni de ruotolo» aprono quando credono le porte del loro ufficio, costringendo i cittadini ad andare e venire più volte al giorno (come se ognuno di noi non avesse niente da fare, da mani a serci!).

Signor Sindaco, ma chi ce li ha mandati «i nuovi affissionisti? Per carità, ci salvi, lei che tutto può.

PABLO

(continua in ultima pag.)

(continua in ultima pag.)

Nuovo anno sociale dell'Università Popolare



(nella foto) - l'avv. Nicola Crisci, il prof. Chiarelli, il Prefetto Fabiani, il prof. Daniele Caiizza.

Alla inaugurazione dell'Anno Sociale 1966-1967 dell'Università Popolare di Salerno, con la conferenza del prof. avv. Giuseppe Chiarelli, Giudice della Corte Costituzionale, su «La Giustizia Costituzionale», fra gli intervenuti: S. E. dott. Luigi Oggioni, già Primo Presidente della Corte Costituzionale e Giudice della Corte Costituzionale, S. E. Demetrio Moscati, Arcivescovo Primate di Salerno, on. avv. Francesco Amadio, on. dott. Lucio Mariano Brandi, Dott. Luigi Fabiani, Prefetto della Provincia con il Capo di Gabinetto, dott. Stellato, prof. Daniele Caiizza, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Generale Lenuzzi, Comandante della Zona Militare, Cons. dott. Vincenzo Di Lauro, Presidente Capo del Tribunale di Salerno, cons. dott. Italo Redento Rizzoli, Presidente di Sezione del Tribunale, cons. dott. Giuseppe Fenizia, Presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, dott. Vittorio Amato, per il procuratore della Repubblica, cons. dott. De Sio, avv. Girolamo Bottiglieri, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, dott. Piccioni, Intendente di Finanza, ten. col. Dell'Isola, Comandante del Gruppo della Guardia di Finanza, prof. dott. Achille Nagoli, Vice Sindaco di Salerno; col. Campanelli, Comandante della Legione dei Carabinieri; cons. dott. Aristide Cammarano; avv. Renato Palumbo, Presidente dell'A.C.I., dott. Giovanni Sarli, Ispettore Generale del Ministero del Lavoro; dott. Luigi Priore, V. Direttore dell'Associazione degli Industriali, ing. Salvatore Vigliar, Presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno, dott. Giuseppe Santoro, Vice Segretario Generale della Camera di Commercio, gli assessori avv. Galileo Barbiotti e dott. Ignazio Rossi, i consiglieri comunali avv. Alberto Clarizia, avv. Roberto Amendola, rag. Michele Aliech, Direttore Provinciale del Tesoro, la prof. Liana Annarumma, Diretrice Didattica e consigliere comunale di Salerno, avv. Fernando Mastursi, Sindaco di Buccino, avv. Roberto Volpe, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, rag. Enrico Alemagna, Presidente dell'Albo dei Consulenti del Lavoro di Napoli e componenti del Consiglio Direttivo, cav. Luigi Viviani e Giovanni Avagliano, per l'Albo dei Consulenti del Lavoro di Salerno; i docenti prof. avv. Giuseppe d'Eufemia, Ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università di Napoli, prof. avv. Ubaldo Prospertini, Ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università di Roma, prof. avv. Giuseppe Abbamonte, Ordinario di Diritto Finanziario nell'Università di Roma, prof. avv. Giuseppe Abbamonte, Ordinario di Diritto Finanziario nell'Università di Napoli, prof. avv. Giorgio Cannella, Capo del Servizio Legale dell'INPS e Docente di Diritto della Previdenza Sociale nell'Università di Napoli, prof. cons. dott. Domenico Napoletano, docente di Diritto del Lavoro nella Facoltà di Economia e Commercio, prof. avv. Bruno Ballotti, docente di Diritto del Lavoro nell'Istituto Universitario Navale, prof. Fabio Mazzitelli di Ceiso, docente di Diritto della Previdenza Sociale nell'Istituto Universitario Navale; assistenti dell'Università di Napoli; magistrati; avvocati; operatori economici, fra i quali l'ing. comm. Orfeo Mazzitelli, da Bari; i dirigenti e i soci dell'Università Popolare; avv. Michele Pinto, Consigliere Provinciale; consiglieri del lavoro di Napoli e di Salerno; l'avv. Carlo Liberati, presidente della Cassa di Risparmio; il pittore prof. Mario Carotenuto, ed altri, professionisti, professori e studenti.

Fra le adesioni quella del Presidente della Corte Costituzionale, S. E. prof. avv. Gaspare Ambrosini, che ha fatto pervenire il seguente telegramma: «Avvocato Nicola Crisci - Presidente dell'Università Popolare: Spiacente non potere intervenire conferenza illustre collega Chiarelli prego considerarmi fra voi presente e accogliere mio cordiale saluto. Gaspare Ambrosini».

Pervenute anche le adesioni dell'on. dott. Luigi Angrisani, Sottosegretario di Stato, dell'on. dott. Nicola Lettieri, dell'on. giudice Mario Vallante, dell'on. dott. Bernardo d'Arezzo, dell'on. prof. avv. Alfonso Tesauro, del presidente del Tribunale di Benevento, dott. cons. P. E. Principi, del prof. avv. Biagio Vincenti, Ordinario nell'Istituto Universi-

Aumenta il deficit degli Enti Locali

Urge la riforma del Sistema tributario

Sulla finanza locale c'è i suoi preoccupanti problemi l'opinione pubblica comincia ad essere notevolmente sensibilizzata a causa degli enormi deficit che i bilanci degli Enti Locali hanno fatto globalmente registrare negli ultimi anni. Già nel 1963 il disavanzo effettivo degli Enti Locali era previsto in poco più di 800 miliardi. Ma ecco che, nel 1964, solo per quanto riguarda le spese correnti, la «Realizzazione sulla situazione economica del Paese», riferita a quell'anno, avverte che le Province e i Comuni avevano raggiunto un disavanzo di poco più di 400 miliardi. Dovendo, però, tali Enti far fronte non solo alle spese di funzionamento, ma anche a quelle di investimento, dal 1950 al 31 ottobre 1965, sono stati costretti ad accendere

nuovi per l'ammontare di 2000 miliardi e rotti di lire. Per ultimo sulla base di una recentissima relazione i soli Comuni sarebbero arrivati ad oltre 1.000 miliardi di deficit di parte effettiva, ad oltre 500 miliardi di mutui a ripiano dei bilanci correnti e ad oltre 500 miliardi di debiti.

Di fronte ad una tale situazione c'è da chiedersi, innanzitutto quali siano le cause che hanno provocato tale fenomeno.

La prima causa ritenuta imputabile agli Enti Locali, secondo alcuni politici, è quella delle spese excessive per il personale il quale, in alcuni dei casi, ha una consistenza numerica rispetto alle esigenze dei vari servizi istituzionali, e, questo, principalmente va riferito a quelli dove si è fatta e si fa

la politica del «clientelismo» che è propria di alcune amministrazioni poco oculate.

Ma la causa principale del disastro della finanza locale, a nostro avviso, è di diversa natura ed è dovuta alle inadempienze dello Stato, originate sia dalla soppressione di entrate tributarie, il cui importo, si era impegnato a corrispondere agli Enti Locali e non ancora versate, sia dai nuovi oneri addossati ai medesimi e per i quali lo Stato o contribuisce in modo insufficiente o non contribuisce affatto, in violazione dell'art. 2 della legge comunale e provinciale 8 marzo 1934.

Anche qualche provvedimento, che sembrava potesse dare sollievo alle esanuste finanze degli Enti Locali, in definitiva non ha raggiunto lo scopo previsto, relativo ad trasferimento di strade provinciali allo Stato e di strade comunali alle Province.

Altra causa del disastro delle Finanze Locali è rappresentata dalla continua richiesta di autorizzazione a contrarre mutui i quali, una volta concessi, provocano un ulteriore disavanzo nei bilanci per la produzione di interessi passivi annualmente in aumento, mancando ai detti Enti la possibilità di elaborare un piano di ammortamento per via della

(Continua a pag. 6)

Attività dell'Associazione Piccole e Medie Industrie

Vigliar a Trieste

Il presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno, comm. ing. Salvatore Vigliar, in questi giorni, ha partecipato ad una riunione di associazioni di piccoli e medi industriali per l'ulteriore esame dei problemi di categoria.

In detta riunione sono stati esaminati i problemi organizzativi, fiscali, economici, sindacali e giuridici dei piccoli e medi industriali, affidandone la cura ad un Comitato di coordinamento delle Libere Associazioni Piccole Industrie.

Nella riunione l'ing. Vigliar ha svolto una dettagliata relazione sull'attività che va svolgendo l'Associazione di Salerno in tutti i settori, soffermandosi sui problemi particolari della piccola industria meridionale, sollecitando un esame approfondito delle disposizioni attuali ed incontri con le Autorità per assicurare i benefici previsti per i piccoli industriali, specialmente in tema di finanziamenti e della riserva delle forniture e delle lavorazioni previste

dalla legge sulla Cassa del Mezzogiorno.

Per il 12 marzo, a Bologna, è fissato un nuovo incontro di piccoli e medi industriali per l'ulteriore esame dei problemi di categoria.

Strade cavesi

Ci sorge il dubbio che, andando di questo passo, prima o poi, dovremo accontentarci di vie senza asfalto, in terra battuta, senza, però, quelle frequenti e fastidiose fosse che costellano le nostre strade. E' uno spettacolo nello stesso tempo deprimente e buffo: in piena città si è costretti a scansare, specie quando piove, questa o quella buchetta che rischia da un momento all'altro di spruzzarti un po'. Eppure la «piccola Svizzera» era ed è ancora considerata una delle cittadine più civili e ben tenute del salernitano; non si voglia rovinare i pregi solo perché si operano riparazioni superficiali e fin troppo econ-

omiche che finiscono col dare risultati doppiamente dannosi. La via Rosario Senatore, che è una delle più frequentate e che recentemente è stata riparata, dà l'impressione di essere un «campo» da biliardo.

Non parliamo di via G. Luigi Parisi che, a chi la percorre in auto, dà l'impressione di stare sulle montagne russe. E la strada che porta all'Epifanio? Continuamente si otturano le buche e continuamente si è costretti a fare la ginnastica per evitare di rovinare le gomme dell'auto e... lo stomaco. Eppure sono vie che stando al centro o all'ingresso della città dovrebbero essere meglio curate. Evidentemente non si vuol spendere molto per ragioni tanto futili; di problemi ve ne sono altri e ben più gravi che impediscono di impegnarsi fondi in una seria e definitiva sistemazione delle vie di Cava. Quello che ci meraviglia è che, dei tanti nostri rappresentanti comunali, nessuno ancora ha notato un simile stato di cose o, se lo ha fatto, evidentemente non ha cercato di risolverlo per il meglio. Speriamo che, nella prossima giornata di pioggia, la pozzangherina faccia lo scherzo anche a qualche amministratore! Antonio Battuello

Piazza MAZZINI

OVVERO UN ACQUISTO

DELL'ATACS

E' strano, veramente strano, che una situazione vecchia, denunciata più volte dai cittadini e dalla stampa stessa alle autorità competenti, si presenti sempre più grave ad onta di tante parole andate... al vento!

Di queste cose assurde l'Italia è piena zeppa e Cava non rappresenta che un granellino in un grosso deposito di... sabbia.

Qualche anno fa al Corso Mazzini ci si lamentava delle corse dei cavalli che, oltre a turbar le paci, mettevano in pericolo l'integrità degli stessi abitanti: corse sfrenate si ripetevano spesso e la denuncia di ciò da parte dei giornali, per anni, rimase inascoltata fino a quando fu la volta buona.

Ma questa volta i numerosi appelli sembrano cadere nel vuoto.

E' inspiegabile che un corso principale, centro di smistamento di numerose autostrade, venga ad essere ocluso da tanti pulmanni e filovie, tanto da lasciare a mala pena una sola corsia di marcia per chi voglia transitare su detta strada; tutto ciò ad onta dei regolamenti che vietano di sostare in prossimità di incroci, di non intralciare il traffico ecc.

Molti incidenti sono stati evitati per la perizia dei guidatori, e numerose e irripetibili parolacce si succedono ogni qualvolta si transita per detto corso. Sembra quasi di partecipare ad una ginnastica di sopportazione che dimostrano gli addetti a questi intoccabili maciste della situazione. E' infatti per loro una dannata seccatura essere disturbati da tanti piccoli, automezzi quando i giganti devono andare a nanna e sono continuamente disturbati.

Le piccole formiche evitano continuamente di essere schiacciate o di schiacciarsi a vicenda, finché un giorno succederà il fatto grosso! E' possibile assistere ad un fatto del genere? Perché detto deposito non si sposta in Piazza Duomo? Tanto, una piazza vale l'altra.

Ma siamo uomini o caporali?

E' possibile che dobbiamo sopportare continuamente tale stato di cose senza che nessuno prenda i dovti provvedimenti? o dobbiamo cambiare di nuovo il nome a questa piazza che, nota come Piazza Mazzini, ebbe presto il nome di «Piazza Rossa» ed ora minaccia di diventare «Piazza ATACS»?

Ai posteri l'ardua sentenza-

tario di Magistero, del Segretario Generale della Confederazione degli Artigiani, Lanfredini, del dott. ing. Vincenzo De Gregorio, Amministratore della Clinica Moscati di Roma, delle Università Popolari di tutta Italia.

Il prof. avv. Chiarelli, Giudice della Corte Costituzionale, ha fatto pervenire la seguente lettera: «Caro Crisci, Ti sono veramente grato dell'occasione che mi hai dato di passare alcune ore con Te e con i Tuoi amici di Salerno, con tanta reciproca simpatia e, da parte vostra, benevolenza verso di me. Ricorderò sempre le accoglienze tue e dell'Università Popolare di Salerno tra gli episodi più graditi della mia vita di relazioni culturali e amichevoli. Ti rinnovo i rallegramenti più sinceri e gli auguri migliori per l'Università Popolare e per l'opera che Tu dedichi ad essa con tanto fervore. Con molti cordiali saluti. Tuo Giuseppe CHIARELLI».

Il bianco

Innanzichetuttofinisca

A leggere e rileggere quotidianamente le notizie delle efferezze che si vanno compiendo in questi ultimi tempi in Cina, da parte della cricca di pazzi sanguinari che si contendono il potere su quel povero e sventurato popolo di settecento milioni di anime, si rimane veramente senza fiato - muti e inerti - di pietra. Possibile? ci si domanda: dimentichici, per un attimo, «di che lacrime e di che sangue» abbia sempre grondato, nel suo giro, la ruota della storia. Ma, a farla, neppure questa considerazione conforta. Né per una volta risolleva a sufficienza il cuore una lettura di poesie: quelli antichi cinesi, nella bella raccolta curata anni fa da Giorgia Valensin, con prefazione di Eugenio Montale, per l'editore Einaudi. La malinconia di Pao Chao (età di transizione, 220-618 d. C.) nella lirica «Il letterato chiamato alle armi» si comunica a noi con quel senso dell'ineluttabile che è nel destino di ognuno: «Or tardi, - mi accodo alla necessità dei tempi; - dall'alto d'una barricata soggiogio remote tribù. - Lascio la sciarpa, indosso una veste di rincorrono; - la gonna arrotolata, un arco nero a tracolla. - Pri-

ma di cominciare mi sento mancare le forze; - che sarà mai di me, innanzi che tutto finisce?» Che sarà della povera, cara Cina, e della sua millenaria gloriosa squisita civiltà, «innanzi che tutto finisce?».

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

Il problema dei giovani: un problema giovane, creato da anziani che non riescono a rassegnarsi ai loro anni, ma si sforzano in ogni modo di ritornare indietro, «al fiore della vita», facendo di tutto per rompere le tasche ai più o meno che ventenni di oggi, invece di lasciarli in pace a smaltire il vino della giovinezza che gli ribolle nelle vene.

AL DI LA'

«... al di là della morte, non c'è che la morte». Mai lette parole di più disperato e sconsolante ateismo. Quale inferno sarà mai, dunque, la vita intima di chi le scrisse, se le scrisse non per il gusto della bella sentenza, ma perché veramente se le sentiva bruciar dentro?

Berto Malomo

Sui selci bagnati, posato il tronco tra invalide gambe, simile a straccio annotato, guardi l'uomo che passa tendendo la mano.

Non vede te, né i tuoi occhi di dolore... Negato al tempo che fugge ignora la mano tua tesa a condurlo sulla strada del cielo. Umana miseria che passa senza guardarsi...

Vincenzo Pierangeli

DUE POESIE BREVI

VIENI

Vieni, avvicinati, appoggia la tua tempia alla mia, come per un amoroso ritratto: voglio ascoltare una volta, una [ancora] la musica dei tuoi pensieri.

USIGNUOLO

Una spirale di lagrime modula in cuore il tuo canto

voce sacra del bosco - usignuolo.

Tommaso Avagliano

Monachella Paolina

Com'è fatta una monaca?

Di dentro, perché di fuori si vede com'è fatta, è quale è. Quell'abito per lo più nero, nero come un demonio, ermetico, come un libro sibilino, o come un mistero eleusino, che par che dica: «Nulla da fare». Ma da far che cosa? Quell'abito è così e così, ma da sotto com'è? C'è un cuore? c'è un'anima? c'è tutto il resto?

La vedi così, pupazza di pezza impazzata, e ti vien voglia di romper tutto, di stracciar tutto, per veder di dentro com'è fatta; se c'è stoppa, o paglia, o truciolini.

Alta cintata, già, alta cintata come una fortezza.

Quel soggollo su su per il collo, fino al mento (potesse chiudere anch'esso!); quel velo già fin sugli occhi (potesse chiudere anch'esso!); già giù sulle tempie, sulle orecchie, a serrarle, a premerle, nasconderle, come se Dio non gliele avesse date per udire.

A momenti, anche il naso dentro. Come se, col naso dentro, si amasse più Dio.

* * *

Ecco che vanno le due monachele paoline, il colletto duro intorno al collo, che par più ragionevole del soggollo, perché pare che voglia risparmiare il mento e il naso, e tutto il resto; il velo svolazzante giù sulle spalle, come un manto, la lunga corona al lato, lunga di prammatica, corta no, corta non può essere; e sul cuore, proprio sul cuore, il punto giusto, un distintivo di metallo: un libro aperto. Sulla pagina di sinistra, S. Paolo; sulla pagina di destra, una scritta: «Secundum Evangelium meum», dietro al libro: una croce, un giglio, una palma mazzata. E' tutto detto.

Ecco che vanno le due monachele paoline. Vanno per la città a portar la buona novella, cioè, a vender libri sacri: una Fabiola, una «Vita di Cristo» di poco prezzo perché quelle di molto prezzo sono alla Libreria, una «Vita di Gemma Galgani» qualche Bibbia tascabile.

Vanno l'una accanto all'altra. L'una alta, Suor Paolina, l'altra bassa, Suor Maria, e sembrano Ulisse e Diomede nella bolgia infernale. «Lo maggior corvo» e il minor corvo.

Suor Paola porta la borsa con i libri, Suor Maria ne

Novella di
MARIA PARISI

porta tre o quattro in mano, uno più grande sotto al braccio.

Girano di porta in porta, e fan tante scale.

Ma quando, quel giorno, bussano a quello del terzo piano di quel palazzo, in Via Indipendenza, ecco Suor Maria riceve un colpo in mezzo al petto, al cuore, come una stoccatina fissa di un fioretto in un duello, che abbia colpito giusto: il cuore: un colpo mortale.

L'ha dunque, un cuore? C'è, dunque, lì sotto, sotto quei panni, un che di rosso, un che di vivo, un che di pulsante?

Ella si porta una mano verso quella parte, e tutto le gira intorno. E prova un affanno che le toglie il respiro e la parola, e scende le scale che vacilla e deve appoggiarsi alla ringhiera, e fuori al portone è un altro mondo, è tutto cambiato: il sole è un altro, la vita è un'altra... tutto non è più come prima.

Com'era, prima?

E il respiro è sempre mozzo... Entra nella sua Libreria, e anche lì è tutto cambiato. Ecco: i suoi occhi si posano sul volto di Gesù, sulla copertina di un libro, e, oh, Dio! quel volto è l'altro volto... i suoi occhi, la sua fronte...

Suor Paola! — mormora, e si porta una mano alla fronte, e vacilla.

— Ti senti male, Suor Maria? — chiede quella e la sostiene e la fa sedere.

— Mi manca l'aria, non posso respirare, e tutto mi gira intorno — mormora, e si copre gli occhi con una mano, per non vedere.

— Ti passerà — dice Suor Paola, poverina, e non sa che non passerà, no, non passerà.

E non passa, no, povera Suor Maria, piccina piccina come una bimba. Non passa. E i suoi occhi si fanno immersi, sbarrati nell'estasi. E i suoi occhi son sempre lì, sulla strada, chi sa passasse. Vederlo. E' dietro al banco, maneggia medaglie e corone, libri e quadretti, ma i suoi occhi di febbre son alla strada, e il cuore la strozza alla goia, e il cuore le finge quel volto in ogni volto di uomo, e lei sussulta, e lei si piega su se stessa, perché non se può più dell'affanno. Povera Suor Maria, piccina piccina

come una bimba.

E un giorno che lo vede, lo vede proprio, deve aggrapparsi alla maniglia della porta, per non cadere. E il volto è una fiamma e le mani sono una fiamma, e il petto brucia brucia.

Gli ha dato anche un nome: Amore.

E quel nome mormora nel buio delle mani, che talvolta si serrano sul volto, e lo mormora nelle preghiere, e lo mormora nel sole, e lo mormora se si inginocchia dinanzi all'immagine di Gesù...

Amore, amore, amore.

Quale di quelle finestre sarà la sua?

E lei cerca cerca, e il cuore si ferma su di una, il cuore le dice ch'è quella, e lei guarda guarda, penetra attraverso le stecche delle persiane sempre abbassate e entra dentro, e lo cerca e lo trova, e gli mormora: Amore.

Vorrebbe dire a Suor Paola: — Quando ricominceremo il giro? — ma non osa, non ne ha la forza, poiché allora il cuore le grida nel petto, e lei teme quel grido, teme che l'altra oda...

E aspetta che lo dica Suor Paola, e Suor Paola lo dice, infatti. Quanti giorni son passati? appena quindici, ma a lei sembrano anni e anni. E vanno.

E vanno anche in quel palazzo, bussano anche a quella porta...

Suor Maria è lì che non respira, per lei si sta spalancando il Paradiso...

E viene ad aprire una ragazza, il volto mestissimo.

— Non possiamo comprare libri — dice — c'è un morto in casa.

— Oh, ci dispiace — dice Suor Paola, — Ci dispiace. Chi è morto?

— Il padrone. Un grido:

— Morto! — e Suor Maria stramazza a terra di schianto.

* * *

La portaron dentro dove era il morto. La misero su un divano basso, largo come un lettino. Svenuta?

No. Morta. Ora il suo volto era come lieto.

Era come se gli fosse andata a morire accanto... Era lì, accanto a lui...

Ma le anime erano unite nell'al di là, dove nessuno poteva vederla.

E poteva dirgli, ora che conosceva il suo nome:

— Emo, amore mio.

Poesia Popolare Italiana

Seconda serie delle nostre versioni in dialetto napoletano di poesia popolare proveniente da altre regioni. E' la volta delle Venezie (Veneto, Trentino, Friuli), che presentano una doveziosa e variopinta messe di ninnananne, villotte, «mazinae»: dovana, forse, alla «frulanità» amorosa del Pasolini, compilatore e commentatore della Antologia, da cui abbiamo spolpato i brani che qui si offrono.

Tommaso Avagliano

VENETO

NINNANANNE

56

Garufaniello ca spuntaste a maggio, quanno sciureva l' erba 'ncopp' e pogge, l' erba sciureva e l' albero schiupava: 'e fissiato 'o vento m' asciuttava. Me l' asciuttava, e nun ce stava sole, m' arricamava 'e panne a rrose e viole. 'E pannecielle a scuire d'oro e argento: te vurria bene si nn'avesse ciento. E si nn' avesse ciento 'e sti nennille, a tutt' e ciento ce farria na spilla. E ce farria cullane e spille d'oro: duorme, speranza mia, duorme tresoro.

57

Oi suonno, suonno, ca da ccà passava, 'e chistu guagliuciello addummannava M' addummannava Mario che faceva, e ce aggio ditto ca dormi vuleva. Oi suonno, suonno, oi suonno 'ngannatore, e 'nganneme stu figlio ddoie, tre ore. Pe' ddoie, tre ore; e pe' dduie, tre minute: puòrtelo 'nziemmi a te, suonno 'e velluto. Quanno s' hadda scatà, 'o chiammo e dico: Scetate, bene mio, latte mullica! Ce dico comme mo' ce sto dicenno: e stu nennillo già se' sta addurmenno. Se sta addurmenno 'mbraccio a p'poco a

comm' a lignamma verde piglia fuoco. Lignamma verde appiccia e nu' fia vampa: viscere 'e papà suo, viscere 'e mamma. Lignamma verde appiccia e nu' fia fummo:

duorme, speranza mia; comm' a tu' chiummo: Speranza mia, speranza c'assale dura: a mamma ca t' ha fatto se cunzuma. E se cunzuma e s' sta cunzumanno:

e a stu nennillo 'a nonna sta cantanno.

64

Bella figliola, affacciante 'a fenesta, vide quanta cianciole mimiezz' o mare, ce ne sta una cu' la vela aperta, addo' dorme Francisco 'o marenaro. Vespero sona e 'Ammore mio nun vene; o peccchè è immuerto o quaccheduno 'o tene, o peccchè è immuerto e mme l'hanno atterrato o quacche mariola m'ha trubbato.

66

Mme voglio mmarerà cu' nu guaglione, nun 'importa si lle manca lu cauzone; senza cauzone e ssenza cammesola, aggio durmuto pe' ttant'anne sola.

68

Vedite c'che serata e quanta stelle: c'che bella notte p'arrubbà nennelle! Chi arroba nenne belle nun è ladro, se chiamma giuveniello 'nnamurato.

Chi arroba nenne ladro nun se chiamma; se chiamma giuveniello senza mamma.

73

Oggi ch' è sabbato, è viggilia e festa: c'che bella cosa fra nu paro d'ore! 'O sabbato a pescà nun se mai resta, tornano a casa tutt' e pescature. So' spuorche 'e jazzò e cchine e ciento ad-

[dore ma so' echiù belle d' e echiù belle sciure]

Florilegio Muratoriano

In un precedente articolo sostenevamo l'attualità del Muratori ponendo in rilievo alcuni aspetti del suo pensiero. A sostegno di quanto affermato, daremo ora una scelta di posizioni tra le più significative dell'opera.

Sono per lo più dettagli di psicologia e di pedagogia pratica, i quali, oltre a giovare alla comprensione dell'uomo, forse costituiscono il pregio maggiore e il nuovo della « filosofia morale ».

Prima di passare alla presentazione di queste posizioni vorremmo rispondere all'interrogativo: « donde il Muratori deriva tante preziose osservazioni? » Da fonti esterne di Natura libresca? No. Tutto è frutto di esperienza diretta, di meditazione quotidiana.

Come il Muratori si senta inclinato a ciò fin dagli anni del seminario, ce lo conferma lui stesso nella lettera sul metodo dei suoi studi (Epistolario Vol. II pag. 804).

Avremmo voluto commentare questi fiori strappati qua e là, ma abbiamo avuto paura di appesantirli e togliere quella originaria freschezza e anche perché sono di una comprensione unica.

1) *Abituate i giovani a ragionare con voi. Abbiate fiducia nell'uso della ragione, ricorrete alla ragione con pazienza persuasiva e ottrete quello che con i colpi di autorità e con le verghette compromettereste forse irrimediabilmente.*

2) *La ragione offre zappe, badili e picconi per scavare il tesoro nascosto, ma non lo troveremo se non vi aggiungiamo la fatica e il travaglio.*

3) *Alcune categorie di persone vanno impiegando il gran capitale del loro intendimento nel religioso mestiere di non far niente.*

4) *Merita encomio chi si ritira dal mondo per comando di Dio e per vivere a Dio, senza uscire dal commercio degli uomini e sa giovare anche agli altri.*

5) *Il numero delle opinioni è grande; l'opinione è la regina del mondo. Può abbracciare e talora abbraccia il vero, ma più spesso può contenere il falso. L'opinione è un'osteria, a cui più di frequente si ferma l'umanità intelletto.*

6) *Grande è in ognuno, dotto o ignorante, il desiderio della lode. Non c'è assillo, il quale non stimi se stessa almeno alla pari con i cavalli del re.*

7) *Oh! se i capi dei popoli invise di ascoltare la voce degli adulatori ascoltassero la voce della ragione, quanti mali potrebbero essere risparmiati!*

8) *Agire per motivi puramente umani non è da cristiano, ma è lesito anche al*

cristiano inserire tali motivi; poiché per certe coscienze ottiene anche motivi inferiori sono voluti come vie a motivi più alti, quando l'educatore esperto li sa manovrare e dosare: sono truppe di rincalo.

9) *Non basta aver studiato e appreso tante belle cose sulla saggezza. I giovani non si illudono di aver appreso la saggezza con così poco. Ci vuole tempo, prove continuatamente e spesso dure.*

10) *Tutti dicono di amare la verità, ma in pratica non è così. Si ama quando ci reca piacere e non ci scommoda. Ci piace di essere adulati, ingannati. Più si sta in alto, più si desidera che la verità che non piace sia nascosta. Noi stessi siamo i più grandi adulatori di noi stessi.*

11) *C'è una forza buona, santa, anche necessaria nel governo del mondo, quando è messa al servizio del giusto e alla repressione del male. Ma la forza non si ferma qui. E' difficile che la forza si mantenga nei suoi limiti. Troppo spesso non è la ragione che regola il reggimento dei popoli. Dall'abusivo della forza deriva che la giustizia è pronta contro i poveri, mai contro i potenti, che spesso ai più alti misteri giungano inetti e anche scellerati autentici.*

12) *La verità trova spesso chiuso le porte dei palazzi dei re, e, se vi entra, annienta facilmente e se ne esce.*

13) *Il nome di ladro si svolge solo a chi finisce in galera o al patibolo. Invece spetta a moltissime altre persone, alte o basse, di modo che uno degli antichi non si recò a scrupolo di mettere in questo ruolo anche ALESSANDRO MAGNO.*

14) *Non c'è serratura che una chiave d'oro non apra. L'orlo entra per tutte le porte, eccetto quella del Paradiso.*

15) *Il pregio maggiore del saggio non è l'avere la testa piena di notizie, ma l'abito di un discernimento giusto per distinguere ciò che è buono e ciò che è cattivo, ciò che è vero e ciò che è falso in ogni cosa spettante all'uomo.*

16) *Certi spasimanti dell'onore, che per un nonnulla mandano sfide e chiedono soddisfazione sono quelli stessi che non pagano i debiti, insidiando al talamo coniugale, soprattutto chi è più debole di loro.*

Nella conclusione della sua filosofia il Muratori invita il giovane ad amare la volontà di Dio, lo invita ad amare la virtù in sé, non per attrattive esterne. Cita Aristotele, il quale, interrogato quale guadagno avesse tratto dalla filosofia, rispose: « *Quello di fare il bene volentieri e non forzato dalle leggi, come fanno i cattivi.* »

Giuseppe Muoio

Nuovi narratori italiani

Creare una pausa di serenità nella dura realtà della vita d'oggi, è cosa tanto difficile, e se un libro scaccia pensieri vi contribuisce, è segno che abbiamo veramente trovato un buon compagno di viaggio, oggi che è quasi impossibile trovare un amico.

La vita romanziata è, in effetti, la traduzione di quella reale, con l'aggiunta di quel tanto di fantastico che, unito e fuso, costruisce l'umanità nostra nelle sue aspirazioni, nei suoi misteri, nelle sue evoluzioni, ma sempre vivificata al soffio divinatore dell'amore.

Gli scrittori non esprimono, d'altra parte, che il loro tempo, non rappresentano che il loro ambiente, non drammatizzano che la storia del loro paese, nelle sue alterne vicende di sconfitte e di glorie.

Racconti di vita vissuta sono quelli di *Luigi Stradella*, quasi bozzetti colti dal mondo di oggi e di ieri, con vivacità di colori, con occhio indagatore, con animo sospeso tra l'amaro e il sorriso, tra il fiesesco e il reale. Tra gli altri, raccolti nel volume *« I baffi »*, *« Un alluvione »*; perché ci ricorda, nella pienezza delle emozioni, il dramma delle varie regioni d'Italia.

Racconti dal vero, o frammenti di realtà, come l'Autore li definisce, sono anche quelli di *Michelangelo Peretti*, che è uno studioso dei problemi sociali e va alla ricerca delle cause che oggi insidianno la vita della società fino a renderne l'esistenza piena di difficoltà e di tormento.

Dotato ne *« L'inquietudine »* di un acuto spirito di osservazione e di una narrativa facile ed avvincente, la sua opera, per il contributo che apporta, è altamente meritoria. Non meno di quella di *Vincenzo Leone* nei suoi romanzi *« Menicuccio »* e *« Sullo strame »*.

Nel protagonista del primo, il Leone descrive il tipo ideale del nostro fanciullo, quale oggi va sempre più scomparendo, per la soprafazione del cattivo costume. Menicuccio, educato ai sentimenti dell'amore patrio e cristiano, fino alla sublimità del sacrificio, rappresenta quanto possano i buoni sentimenti, se instillati nel cuore.

Vincenzo Leone, che ha vissuto nella scuola la sua vita di apostolo e di educatore, ci offre col suo *« ragazzo »* un esempio da imitare nella pratica delle virtù. La prosa è deamicisiana e *« Menicuccio »* ci ricorda tra le più belle pagine di quel capolavoro per l'infanzia che rimane sempre il *« Cuore »*.

Diversa è, invece, la trama dell'altro romanzo che ha per titolo *« Sullo strame »*. Ma un romanzo anche

esso di palpitante umanità nei suoi forti contrasti tra opposte passioni, a colori vivi e smaglianti che bene ne fissano le immagini in un ambiente ed un clima che hanno pure la loro importanza nello svolgimento del dramma.

Dalla diversità di condizioni e di situazioni, eretta a baluardo di vita, nasce come una reazione e si afferma il senso della dignità e della giustizia, dell'amore vero contro la brutalità dell'istinto.

La vicenda si svolge in ricche zone di ombra e di luce ma con l'evidente scappo della condanna della malia e del sopruso, per il trionfo della bontà e per l'affermazione della personalità umana.

Vincenzo Leone si rivela l'educatore e lo psicologo che egli è, scrittore che arra non solo proporre ma risolvere alcuni problemi, alla luce degli ideali che nel suo cuore custodisce e di cui è intessuta tutta la sua opera.

Il dono di una narrativa che è brillante, ma non manierata, che è fresca ma fuori d'ogni artificio, possiede ancora *« Giuseppe Nobilio »*, inserendosi efficacemente nel quadro della nostra letteratura contemporanea.

Con un'analisi quanto mai profonda della nostra vita sociale, con le sue evoluzioni e con le sue piaghe, lo scrittore affronta i problemi che caratterizzano oggi i rapporti umani. Nel suo *« Scherzi matrimoniali »*, Cerrina e Oddino, Vieri e Zelvia rappresentano la conseguenza di un male che avanza, quando la società distrugge alla base i sentimenti su cui poggia la vita coi suoi eterni valori e coi suoi ideali.

Molto conosciuto come narratore, forse più che come poeta, è *Nazareno Polani*, per il suo *« Processo alla giustizia »*, ove si rivela saggio e spregiudicato, profondo e bizzarro, conoscitore della nostra gente, della nostra vita sociale, con tutte le sue amarezze, con tutto il suo bene e con tutto il suo male.

Ma, dove è un superamento di se stesso, è certamente nel suo volume *« La storia d'una povera storia »*, per la materia così vasta ed elaborata con tanta competenza di indagine e di esame psicologico. Il Bene ed il Male, ancora una volta questo problema, viene posto dal Polani con arte sovrana, nelle sue conclusioni anche amare, ma così vere, così etere.

Quasi un romanzo è il *« Satana inferno »* di *Carlo Galasso*, dove l'Autore trasconde, con i suoi sogni e con il suo tormento di poesia, la sua voce di dolore e di sofferenza, il suo anelito

di un mondo migliore, dove solo il Bene è eterno, dove l'uomo vive creatura di Dio, in colloquio col cielo.

Anche *S. G. Del Romano*, abruzzese di nascita, ambienta il suo romanzo nella sua terra, tanto che anche l'amore di cui parla è vincolato alle tradizioni del luogo e i costumi che vi sono descritti sono la esaltazione del folclore paesano. Un romanzo che sa di *terra dura* ma che è pervaso in ogni pagina di dolce poesia...

Ancora *Camillo Padula* ritorna a tempi lontani, fra i pastori della sua terra di Lucania, donando, così, alla narrazione il palpitò di una sincera commozione.

I suoi racconti hanno il sapore di cose ingenue e primitive, sono pervasi di « una spiritualità che parla misteriosamente al cuore ». Sono pagine rische di folclore e di misticismo, in cui ci si ritrova volentieri con la propria anima, con se stessi, tra le sillabe d'un sommesso colloquio con Dio.

« *La Malamorte* », invece, è un romanzo d'ambiente sardo, ma tipico, di esaltazione della terra di Sardegna. *Antonio Bassu* vuol giungere con la sua narrazione, che è molto spigliata e piena di umanità e di calore, alla rivalutazione di una concezione errata di fatti, di uomini e di costumi del suo paese. Chi scorre le pagine del romanzo arriva, infatti, a conclusione che il vero problema è nella instaurazione di un nuovo ordine sociale, tanto più difficile in zone deprese.

Indagine, quindi, ancora una volta, come in *Renata Moncalieri* *Corrieri* che rivelava uno studio accurato dell'animo umano, alla base di fatti che sono la trama stessa della vita.

L'Autrice di *« Tormento di un'anima »* premette che si tratta di una storia realmente vissuta e di uno sfondo ambientale e storico rigorosamente vero. Ma anche qui, quello che più attrae e convince è l'analisi psicologica in profondo che ne illumina e delinea i personaggi, come ad avvolgerli in un alone di fiaba.

Le capacità del narratore non debbono mai esaurirsi nella prosa incisiva e nella eleganza dello stile, ma andare al di là, nella esaltazione e nella difesa dei buoni sentimenti, perché chi va alla ricerca di una sana letteratura, deve trovare nelle pagine anche conforto e ristoro.

Carmine Manzi

di
**Carmine
Manzi**

la esaltazione e della condanna, perché occorre una certa carica di umanità per porre in risalto ansie ed aspirazioni, ponderandole alla luce del proprio sentimento e del proprio pensiero.

Talvolta lo scrittore indugia nella descrizione paesaggistica, e l'intento è pur esso lodevole, oggi che tanta minaccia incombe sul nostro patrimonio di bellezze naturali ed artistiche. Siamo nel secolo del cemento armato e della espansione edilizia ad oltranza, siamo nel secolo dell'urbanesimo che vede annientato il verde giorno per giorno e vede fiorire i colossi di cemento che oscurano il cielo.

Si assiste a questo triste spettacolo, perché non si ha più rispetto dell'estetica e della tutela del paesaggio, mentre scompaiono allo sguardo il verde e l'incanto di zone di cielo e di mare, e tanti nostri tesori vengono deturpati, vengono nascosti.

Piace allora imbattersi nella prosa fresca e profumata di *Giuseppe Virgillito* che ne *« La lunga via dei fiori »* esalta quell'irreale paesaggio che è la nostra Riviera, da San Lorenzo al Mare a Latte di Ventimiglia. I suoi personaggi si muovono in questo ambiente da fiaba, dove tutto è dolcezza ed armonia, e dove anche la vita che sfugge si ricongiunge col sole.

Sotto l'alto patrocinio di S. E. mons. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, anche quest'anno il Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco, ha bandito la Mostra nazionale di arte sacra. La rassegna — informa TEL-ESUD — si terrà dal 22 aprile al 13 maggio 1967. Per informazioni: segreteria del Santuario N. M. del Buon Consiglio di Torre del Greco (Napoli).

LA MOSTRA

DI TORRE DEL GRECO

5 - I FRANCESI E L'IMPRESSIONISMO

Gli anni del coraggio

Il termine «impressionismo» sorse con intenzioni di scherzo e non dall'ironia dei critici ma dai pittori stessi. Questa nuova parola - per il significato della sua origine - fu designata, creduta ed accettata dagli artisti come il contrassegno, l'elemento di verità comune ai nuovi tentativi, alla vera origine, per indicare la esattezza di una tendenza di un gruppo di uomini che al disopra di qualsiasi programma artistico ponevano le proprie sensazioni.

Le prime esperienze determinarono un nuovo accostamento alla natura. Le discussioni, le polemiche respinsero l'obiettività del realismo scegliendo e servendosi di un solo elemento della realtà, «la luce», per interpretare al meglio la natura.

L'accurata ricerca della luce, aveva indotto gli artisti a farla finita con le consuete ombre bituminose, ottenendo la profondità degli oggetti e delle scene con toni vivi, luminosi, badando non solo alle vibrazioni locali, ma ai riflessi di luce circostanti.

Il pubblico, evidentemente, non era in grado di capire ed accogliere questa innovazione, ma gli artisti non disarmonarono ed accettarono stoicamente, senza mai deviare dal loro cammino, una situazione che li costringeva ad intraprendere la via della povertà, del sacrificio più penoso e della fame.

Questa eroica decisione costò anni di sacrifici, di sforzi incredibili in un coraggioso isolamento; come una compagnia di guitti che recita una sera dopo l'altra in un teatro paurosamente vuoto.

Il pubblico mostrava il suo grande interesse per i maestri accademici le cui opere davano garanzia di un investimento sicuro, ma questa ostilità generale non riusciva, a scuotere le convinzioni del gruppo che rendeva ad esso la vita sempre più difficile. «Il faut une grande dose de courage pour tenir le pinceau par se temps d'abandon et d'indifférence» scriveva Boudin ad un amico in questa disperata situazione.

Renoir persuase Monet e Sisley di trovare il modo di mettere insieme un po' di denaro per organizzare una vendita all'hotel Drouot, dove si svolgevano tutte le asta di Parigi. La mostra ebbe un disastroso insuccesso malgrado l'interessamento di Manet che scriveva a nome dei suoi amici - una lettera al noto e temuto critico d'arte del «Figaro» Albert Wolff. Questo ultimo apparve sul «Figaro» con una nota critica non consona alle aspettative di Manet.

La vendita dei quadri fu presieduta da Durand-Ruel, in qualità di esperto. Egli rimase impotente di fronte ad uno spettacolo poco edificante, assistendo ad un vero e proprio teatro di violenze fra il pubblico urlante e dissidente che si opponeva alla vendita delle opere e i pochi difensori degli

sfortunati espositori. Tuttavia Durand-Ruel riuscì a riscattare alcuni quadri, per i quali le offerte coprivano a stento il costo delle cornici.

Era l'anno 1875; e nello stesso anno, su progetto di Bury si riesaminò il piano per una nuova esposizione collettiva che ebbe luogo soltanto nel 1876 con un numero di espositori notevolmente inferiore poiché molti dei primi non vollero compromettersi ancora esponendo a fianco degli impressionisti. Da questa esposizione si tennero lontani Astruc, Braquemond, Boudin, Guillaumin, Cézanne e fra questi il nostro De Nittis memore del trattamento subito e non dimenticato nella precedente esposizione. Furono presenti gli amici di Degas, Lepic, Lévert e Bonnat. I nuovi venuti, Coillebotte, Desbontin, Legros, Tillet ed altri minori. La situazione cambiò di poco se non di nulla. Con la seconda esposizione alcuni contrasti interni si fecero sentire con più forza e si affacciò il pericolo di una più seria minaccia all'unità del gruppo. Sembrava che gli sforzi dei pittori fossero compromessi per le critiche ancora aspre e denigratorie: malgrado ciò la loro influenza si fece sentire sensibilmente fra l'arte ufficiale del Salon. Il primo a rilevarlo fu Costagney che scrisse: «La caratteristica rilevante del Salon è uno sforzo enorme per raggiungere maggiore luce e verità». Il cambiamento che stava succedendo al Salon fu determinante. L'impressionismo stava creando un legame tra i classici e la nuova generazione. Le nuove ricerche penetrarono con forza nello spirito e nel gusto corrotto del pubblico che andava man mano convincendosi di una verità di una civiltà del tempo in cui gli artisti sentivano vivo il desiderio di liberazione dalla rancida mistificazione dell'oratoria moraleggianti e allegorica dei Saloni ufficiali.

L'impressionismo viveva il suo fatale intenso momento. Malgrado le indecisioni, le critiche aspre ed incerte, gli addotti, gli effetti attaccati, aveva creato numerosi capolavori - ancora oggi riconosciuti - e continuava un fatto ineguale, indistruttibile, in cui gli artisti - consapevoli eroi - contribuivano a poco a poco a quella sorta di leggenda dorata.

ta dell'arte moderna che è ormai Storia.

Intorno al 1880 le posizioni sembravano ancora indecise ma le speranze vanno prendendo corpo verso la certezza, ed i fatti assumono il senso di un segno premonitore. E' l'inizio della vittoria. Alla nuova vendita all'hotel Drouot, il 28 maggio del 1880, gli incassi sono abbastanza rilevanti ed i critici sembrano diventare più comprensivi e scrivono: «Gli impressionisti preferiscono addolcire la loro tecnica». Gli ambienti della borghesia incominciano a credere in questa verità e s'accorgono che perseguire nella loro lotta assurda, è negare la Storia, una cultura, una imminente svolta che avrebbe dato alla Francia decoro e rispettabilità artistica.

Renoir viene amichevolmente accolto dalla famiglia dell'editore Charpentier. Manet nel 1881 viene accettato al Salone e premiato di medaglia di oro e successivamente, nel 1883 della Legion d'Onore. Solo Sisley e Pissarro saranno ancora per molto tempo le vittime della derisione e dell'indifferenza del pubblico.

Alla quinta esposizione in Rue des Pyramides si presenta un nuovo espositore, Paul Gauguin, impiegato di un'agenzia di cambio, mestiere che più tardi egli abbandonerà per dedicarsi completamente all'arte.

Zola in questa occasione dimostra la propria sfiducia. Egli che era stato uno dei primi, il più ardente difensore, mostra il proprio voltafaccia assumendo un atteggiamento incomprensibile quasi che egli, non avesse capito nulla di quel che aveva difeso più per principio che per convinzione.

Zola cominciò, nei suoi articoli, a disapprovare le mostre separate, ad affermare sempre più la funzione universale del «naturalismo» dimenticando di essere stato una volta uno dei maggiori assegni del movimento «Impressionista». Il mutamento di opinioni, del Zola, dette origine ad un nuovo dramma in seno al gruppo. Vi fu una crisi di spirito, in modi e con intensità diversi, gli nomini erano sinceramente artisti per non sentirlo ma erano anche troppo semplicemente uomini per rinunciare a comprenderla.

Eduardo Vardaro

A GESÙ BAMBINO

Gesù Bambino era nato
e un pastore era andato
con la caramella alla capanna,
per suonar la ninnna nanna.
Vennero le pastorelle
portando in braccio le pecorelle.
Il cielo cantò in coro.
Vennero i Re Magi con l'incenso, la mirra e l'oro.
Anche i contadini
portarono il loro dono:
il latte a Gesù Bambino.
Cessarono gli angeli e la caramella,
cessarono i belati delle pecorelle
ci fu un silenzio nella capanna
e Gesù Bambino era là sulla paglia a fare la nanna.

Maria R. Amato - Classe IV - Ins. Ester Grieco - Buccino

UNA NUBE INDORATA

E' bella al tramonto
la nube indorata,
la sera è calata
e il sole sen va.

Io guardo a miriade
le stelle sul mondo
e un buio profondo
distende il suo vel.
La terra oscurata
mi infonde tristezza
ed ogni bellezza
nell'ombra scompar.

Io vedo soltanto
un tetto squallore
e aspetto nell'ore
il di che verrà.
Silente e romita
la notte è passata
ma l'alba irradia
S'affaccia nel ciel.

Il giorno ritorna
e il sole s'favilla
nel cielo che brilla
di nuovo splendor.

Si svegliano i vivi,
coi trilli gli augelli
e i morti agli avelli
si destano ancor.

La madre natura
che a notte languiva,
il mondo ravviva
coi raggi del sol.

La terra sorride
di luce infinita
e un soffio di vita
rinasce per me.

Sorridono i morti,
i boschi e le valli
e il gregge pei colli
ritorna a bruciar.

Allegro il pastore
gli agnelli accompagna,
dal piano in montagna
conduce l'estata.

Al freddo inclemente,
al caldo infuocato,
più vivo e temprato
si sente il pastore.

Ei mena il suo gregge
per balze e pianori
sfiorando i rigori
del tempo invernale.

Poi quando il tramonto
discende fiammante,
il gregge belante
ritorna all'ovile.

E il bruno pastore
tornando al grottone,
sul magro paglione
si posa a dormir.

Ma quando con l'alba
risorge il mattino,
riprende il cammino
con l'ansia nel cor
e torna tra il verde
dei pascoli erbosi
che incensi odorosi
diffondono in ciel.

E' dolce la vita
che vive il pastore,
profumo e vigore
la terra gli dà.

L'aperta campagna,
i fiumi e i ruscelli
e i canti d'uccelli
gli allietano il cor.

Se fossi un pastore
più lieto sarei,
la pace godrei
sui monti e sui pian.

Ma sono un poeta
e aspetto soltanto
che un giorno il mio canto
mi possa onorar.

Così che negli anni
che vedo avanzare,
potessi lasciare
un nome immortale.

Rocco Pizzo
Senise (PZ)

Calcolo del fabbisogno

al.re del bestiame

(cont. del numero prec.)

Continuando l'argomento del numero precedente dobbiamo dire che se l'azienda produceesse solo fieno e somministrasse al bestiame solo fieno, il calcolo dell'eccedenza o della deficienza del fabbisogno alimentare sarebbe di una semplicità estrema: perché basterebbe conoscere la superficie a prato e la complessiva produzione di fieno. Ma nella realtà le cose procedono diversamente: al bestiame si somministra non solo del fieno, ma della erba, del fieno-silo, delle radici (barbabietole, rape, ecc.), del faggio fresco ricavato dagli erbari, delle paglie, delle farine, dei residui industriali e via dicendo. Donde la necessità di conteggiare, con una certa approssimazione, la produzione aziendale dei diversi alimenti, riducendoli tutti a valore fieno. A ciò occorre una tabella detta degli equivalenti fieno, (è riportata in ogni buon manuale di alimentazione) dalla quale, per es. si deduce che un ql. di erba di marcia equiva a ql. 0,20 di fieno normale, un ql. di insilato di mais con pannocchia a ql. 0,30 di fieno, un ql. di farina di granoturco a ql. 2,33 ecc. Con questa tabella alla mano si può, arrivati al tardo autunno, fare il bilancio foraggero preventivo per la stagione invernale, la quale viene considerata di norma sui 120 giorni (da metà di dicembre a metà aprile). Concludiamo con un esempio molto alla buona. Il fabbisogno in equivalenti fieno, in base alla razione giornaliera, è di circa il 3 per cento del peso vivo (corrispondente agli 11 ql. di fieno normale per anno), per cui: ql. 600 di peso vivo (sono quelli considerati nello esempio dello articolo precedente) x 0,03 = ql. 18 di equivalenti fieno al giorno; ql. 18 x 120 giorni invernali = ql. 2160 equivalenti fieno per l'inverno. Se in azienda dovesse disporre di un quantitativo di equivalenti fieno inferiore, il deficit dovrà essere colmato con l'acquisto di mangime concentrato; oppure bisognerà diminuire il carico di peso vivo, eliminando per es. vacche vecchie e poco produttive. Un preventivo anche sommario del fabbisogno alimentare è utile per non trovarsi nei guai all'ultimo momento e per poter fare, in tempo debito, o la riduzione del carico del bestiame o la provvista dei mangimi necessari per superare la stagione invernale.

BACCO

sica manifestazione femminile di educazione stradale che si svolge quest'anno sotto l'egida del Comitato Permanente per la Donna che guida con la collaborazione della BP Italiana e della Fiat.

Venticinque milioni di premi sono in palio per questa terza edizione del «Volante d'Oro»: essi saranno distribuiti in parte al termine della seconda e terza fase della gara e in parte alla finale.

L'iscrizione alla prima fase selettiva della manifestazione è libera e gratuita e, per facilitare la partecipazione delle automobiliste che lavorano o che sono occupate in casa, gli organizzatori hanno deciso di ridurre da 15 a 10 i «posti di controllo» che dovranno essere visitati dalle concorrenti nella prima fase della competizione. Sono stati anche istituiti posti di controllo speciali, nei quali è possibile conquistare un punteggio doppio affrontando quiz di maggiore difficoltà.

Le iscrizioni alla gara potranno essere effettuate entro il 30 marzo 1967 in tutti gli Automobile Club provinciali.

Per il resto, il meccanismo della competizione è identico a quello dell'anno scorso: dopo la prima fase di massa, sarà redatta la classifica delle tremila automobiliste che avranno ottenuto il miglior punteggio. Esse si ridurranno a mille nelle prove interprovinciali e a cento nelle prove intergionali.

L'Autodromo di Monza ospiterà il 23 e 24 settembre queste cento finaliste e, dopo alcune prove speciali, da una rosa ristretta a venti concorrenti uscirà la vincitrice del «Volante d'Oro 1967». (E. d. S.).

ULTIME NOTIZIE

Lettere acqueose
(molte parole, poche cose).
Bontà di Cava

per chi scrive e si bava.
Caiazza confermato
per la prossima crisi.
Socialisti divisi

la DC piglia fiato.
Auguri a Sua Eccellenza
(e a noi niente... pazienza!).

Il saluto del Sindaco
al Direttore uscente
dalla scena politica:
(«Finalmente, era ora»).

DIDIMO

La Rivista di letteratura e attualità «Battaglia Letteraria» bandisce la IX edizione del Premio Nazionale di Poesia.

Per informazioni scrivere alla Direzione della Rivista «Battaglia Letteraria», via S. Maria dell'Arco n. 19 - Messina. Scadenza 30 maggio c. a.

PREMIO DI POESIA

VOLANTE D'ORO 1967

Si sono aperte nei giorni scorsi le iscrizioni al «Volante d'Oro 1967», la clas-

L'ATTIVITA' DELLA CISL SALERNITANA ALL'INIZIO DEL 1967

A PIENO RITMO

Dopo la breve sosta, dovuta alla fase organizzativa del nuovo anno, è ripresa a pieno ritmo l'attività sindacale della Unione Provinciale della CISL salernitana, mentre si stanno svolgendo, con celerità e buon successo, le operazioni per il rinnovo delle adesioni al Sindacato per il 1967 in tutti i settori da quello dell'industria a quello dei lavoratori della terra e da quello del pubblico impiego, ai lavoratori del commercio e servizi.

Alcuni Sindacati Provinciali di Categoria e Federazioni, come ad esempio gli Ospedalieri hanno già raggiunto e superato i traguardi numerici del 1966 e ciò grazie al lavoro non solo proselitistico svolto dai Dirigenti, ma anche e soprattutto per la politica rivendicativa impostata a sostegno degli interessi dei lavoratori interessati.

La Segreteria Generale della Unione Provinciale elaborando il preventivo del 1967 il Comitato Esecutivo ha già esaminato la situazione sindacale e contrattuale dei settori industria, commercio, pubblico impiego e servizi mentre il Consiglio Generale, cioè il massimo organismo dirigenziale della Unione Provinciale salernitana, si riunirà prestissimo per esultate e dibattere le relazioni del Segretario Generale della U.S.P. Giorgio Gentili, del Segretario Aggiunto Italo Gallo per il settore Terra ed Assistenza, del Segretario Organizzativo Antonio Giannattasio e dei Vici Segretari Generali della U.S.P. Guglielmo Volpi e Sabato de Luca, rispettivamente per il settore industriale e servizi e per il settore del pubblico impiego.

I temi che saranno dibattuti e che saranno impostati dai membri della Segreteria riguarderanno le trasformazioni in atto collegate al progresso scientifico, socio-culturale ed economico ed i loro riflessi sull'azione sindacale; le esigenze di innovazione dell'azione sindacale per quanto concerne l'azione contrattuale, lo sciopero, la piena funzionalità della esperienza associativa; riflessioni sulla difficoltà pratica nello sforzo generale di adeguamento dell'azione sindacale di tutela.

Due importanti iniziative sono previste nel prossimo mese: una grande manifestazione di braccianti e lavoratori della terra in un importante centro agricolo della nostra provincia e successivamente l'Assemblea provinciale sul proselitismo, e sulla formazione che sarà presieduta dal prof. Saba dell'Ufficio Studi della Confederazione.

Anche nel settore del pubblico impiego sono stati programmati convegni ed assemblee nei diversi centri della provincia, la prima di questi avverrà ad Eboli nel salone del palazzo municipale, mentre altre avranno luogo ad Amalfi,

Sala Consilina e nell'Agro Nocerino Sarnese.

Infine, al più presto avrà luogo un incontro tra la CISL salernitana ed i rappresentanti della stampa cittadina su cui ci soffermeremo ampiamente in uno dei prossimi numeri.

A. M. Ianigro

LA FEDERPUBBLICI-CISL CHIEDE AL GOVERNO UNA SOLUZIONE CONCORDATA PER I PREVIDENZIALI

La Federazione parastatali della CISL ha diffuso un comunicato nel quale è detto che: «Di fronte al voto del Senato che respinge la conversione del decreto legge 1069 dopo le positive anche se parziali modifiche apportate allo stesso dalla Camera dei deputati, riconferma la propria profonda volontà per una definizione concordata della completa materia.

La coscienza civile del Paese espresso chiaramente anche in Parlamento ha respinto infatti ogni attentato e limitazione al libero espandersi dell'autonomia sindacale. L'attentato che a tale autonomia è stato portato con l'autoritaria imposizione del decreto 1069 ha trovato nella ferma e responsabile presa di posizioni dei previdenziali una determinante, positiva risposta.

La Federpubblici, nel ringraziare i deputati sindacalisti della CISL che con il coraggio e la determinazione della loro battaglia in sede parlamentare hanno consacrato l'evolversi positivo della situazione, invita i propri aderenti a seguire con rinnovato entusiasmo le direttive del sindacato, sottolinea la necessità che il governo dia corso ad opportuni incontri con le organizzazioni sindacali al fine di dare al problema una opportuna, concordata soluzione, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e delle prerogative che al sindacato attribuisce la nostra Costituzione».

DICHIARAZIONE DELL'ON. ARMATO SULLA SITUAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO

Il segretario confederale della CISL, on. Armato, in relazione ai problemi del pubblico impiego, ha dichiarato: «La riforma della pubblica amministrazione presuppone una scelta politica. Nell'incontro previsto con il presidente del Consiglio, oltre a stabilire una puntualizzazione su alcune vertenze riguardanti i pubblici servizi (autoferrotravvieri, gassisti, ecc.) e previdenziali, le Confederazioni chiederanno al governo se, quando e come la riforma burocratica avrà i suoi tempi e criteri di attuazione. Un'attenta valutazione delle proposte sindacali sul riassetto potrà dimostrare

ai critici e ai dubiosi la piena disponibilità delle organizzazioni dei lavoratori di stabilire un organico coinvolgimento tra riassetto e programmazione, riassetto e contenimento della spesa pubblica, alla luce di un processo di razionalizzazione della prestazione dei pubblici dipendenti che vogliamo vincolare ad una visione pro-

duttiva e funzionabile comparabile con il settore privato. La nostra è una scelta civile e responsabile. Non basta rispondere che mancano i miliardi, quando probabilmente non si tratta di spendere globalmente di più ma di spendere meglio. A meno che, come sospettiamo, non si sia alla ricerca di un ennesimo pretesto per rinviare scelte di revisione dell'apparato dello Stato, per sottrarsi ad impegni assunti prima dinnanzi al paese e poi dinnanzi ai pubblici dipendenti».

Commissionaria

C. CAPONE & F.

Agenzia di Cava de' Tirreni

Gestita da Francesco Vitale

Viale Garibaldi Tel. 41345

Massime facilitazioni rateali



DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale

Contabilità meccanizzata

Via Biblioteca Avallone pal. Forte

Tel. 41360 Cava de' Tirreni

SOC. I.M.I.R. condizionamento

ROMA - Via Consulta, 1 ☎ 487029 - 465379

CAVA DE' TIRRENI ☎ 42083

RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

VIGORELLI

le migliori macchine per cucire

Concessionario unico MOTTOLE - CASABURI

Corso Italia, 120 - ☎ 41640

RIFORMA DELLA PREVIDENZA

lettera del Sen. Cocco al Ministro del Lavoro

Il segretario generale aggiunto della CISL sen. Dionigi Cocco ha inviato una lettera al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale sen. Giacomo Bosco in merito all'impegno a suo tempo assunto dal governo per la riforma del sistema previdenziale. Una tavola rotonda per dibattere i principali problemi posti da tale impegno, ha avuto luogo per iniziativa dell'INAS-CISL il 9 febbraio.

Nella lettera è detto: «L'art. 39 della legge 21 luglio 1965, n. 933 reca il disposto che entro due anni dall'entrata in vigore della legge stessa, il governo su proposta del ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, di concerto con i ministeri competenti - è delegato ad emanare norme, anche con provvedimenti separati, su una serie di importanti provvedimenti connessi alle pensioni INPS.

Avvicinandosi la data di scadenza di tale dispositivo (31 luglio 1967) la CISL che non ha ricevuto alcuna notizia circa la preparazione dei provvedimenti delegati, alcuni dei quali sono da essa ritenuti es-

pagina sindacale

a cura di SABATO DE LUCA

DISCORSO DEL SEGRETARIO

CONFEDERALE DELLA CISL ARMATO

L'on. Armato, segretario confederale della CISL, intervenendo ad un convegno organizzato dalla CISL a Castellammare di Stabia sul tema: «Il rafforzamento del potere del sindacato», ha tra l'altro detto: «Ogni qualvolta i problemi sindacali non trovano la paziente consultazione di un democratico negoziato, è fatale che nella sede parlamentare sbalzino tutti i contrasti ed i disaccordi. Sarebbe auspicabile che taluni partiti che esprimono l'insoddisfazione per la spettanza» con la quale la CISL porta avanti le sue posizioni si rendessero conto, nell'interesse di una vera dialettica tra tutte le forze democratiche e sociali, che un governo di centro-sinistra non può essere la semplice stazione di appalto di due o tre partiti. Diciamo ad altri - ha proseguito Armato - che non basta la presenza dei socialisti al governo per rite-

nere acquisita ogni copertura in direzione sociale, magari per praticare metodi ed iniziative incompatibili con una formula di governo impegnata ad aprire lo stato ai lavoratori. La esperienza dei previdenziali dimostra che è mancato, nella fase iniziale, il necessario accordo con i più diretti interessati che sono i lavoratori. Abbiamo il diritto di auspicare che quanto non è stato fatto finora, si faccia ora per i previdenziali come per le altre categorie in lotta.

Il paese - ha concluso l'on. Armato - non si può permettere il lusso di una lunga crisi ministeriale: il necessario chiarimento tra la maggioranza deve consentire il rilancio dell'esigenza politica, la galvanizzazione di tutte le forze disponibili ad una politica più avanzata nei suoi traghetti civili e morali».

Il deficit

(continua, dalla 2^a pag.)

tito dei tributi erariali trova ugualmente la sua giustificazione nell'espansione dei compiti dei suddetti Enti e dello aumento del costo dei servizi.

Per la riforma del sistema tributario locale bisognerebbe agire in due sensi: semplificare le sue strutture, sopprimere alcuni tributi, come ad esempio - nel campo dell'imposta di consumo - quello sulla carne, che è un genere di prima necessità; tale «gabella» poteva, infatti, essere ammessa nell'era «borbonica» essendo considerato a quell'epoca un alimento di lusso, ma non oggi che deve essere alla portata di ogni borsa e di ogni ceto sociale.

Le cause che hanno provocato il dissesto dei bilanci degli Enti Locali, hanno determinato un senso di contrapposizione tra gli Enti Locali e lo Stato. In parole più concrete ciò significa che alcune spese le quali avrebbero dovuto gravare sul bilancio dello Stato aumentandone il deficit continuano a pesare sui bilanci degli Enti Locali, aumentando, quindi, il deficit di questi ultimi.

La soppressione della dicotomia tra spese obbligatorie e facoltative è strettamente connessa ai contributi stabili e risultati come più di un terzo dei servizi pubblici, svolti dai comuni ed aventi il carattere di spese obbligatorie, siano di competenza statale.

Pertanto se si considera che questi sono i più costosi è facile concludere che oltre la metà del costo complessivo delle spese obbligatorie avviene, in realtà per spese statali, e, qui potremo elencarne moltissime e che nulla hanno a che vedere con l'attività degli Enti Locali, specie dei Comuni.

Una maggiore partecipazione degli Enti Locali al get-

Sabato De Luca

AGENDA

VACCINAZIONE ANTIPOLIO OBBLIGATORIA

L'Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni rivolge un vivo appello ai genitori di bambini che non hanno ancora subito la Vaccinazione Antipolio come per legge, o che hanno subito incompletamente, mettendo in evidenza il grave rischio a cui sono esposti i loro figli non trattati con l'unico mezzo di profilassi.

Il nostro paese non deve creare secondo a nessuno in questa lotta contro un male così terribile: lo che costa alla Nazione somme enormi e che sarebbero sprecate per l'asenteismo dei cittadini.

Tutte le madri devono ai più presto sentire il nostro vivo richiamo portando i loro piccoli all'Ufficio Sanitario Comunale.

Il Sindaco

AL BALLO DI CARNEVALE DEL CLUB UNIVERSITARIO ABBIAMO NOTATO CHE...

... c'erano sempre le stesse facce... come nel calcio, anche nelle quali esistono le riserve: infatti i Goliardì hanno mandato i... secondini, essendo impegnate le « prime donne » in quel di Nocera.

... i nasi cambiano.

... parcochi dovrebbero cambiare.

Peppone Romano era impegnato a dimagrire.

Enzo Florillo reclamizzava la Fiorilino.

... c'erano molte gambe al vento.

... Luca Barba era tremendamente solo.

... le coppie erano troppe.

... Antonio Senatore, alias « Pater-noster », era ritornato al biberon.

... Angelo Sparano l'attendeva con trepidazione.

... c'era qualche vestito da sposa.

... c'erano « Befane » fuori tempo.

... Franco Mazza ha ritrovato... sua moglie.

... non mancava « papino ».

... Francesco Catone stava senza ereditiera.

... le minigonne erano belle, ma le gambe un po'... stecchette.

... dei pazzi erano usciti dal monicomio e che erano rientrati l...

... « Niccolino mio » accarezzava una lunga treccia.

... c'era un... « cuoppo » in piazza.

Le Comari

Il distinto giovane Donato Salvatore da Montecorvino Rovella ha impalmato nei giorni scorsi la distinta signorina Adriana Colicino appartenente ad una stimata famiglia salernitana.

Ai giovani sposi in luna di miele attraverso le più belle città d'Italia, le nostre congratulazioni ed i migliori auguri.

Gigi Fereoli da Bellizzi, apprezzato e stimato sportivo per le sue doti di serietà ed intelligenza e soprattutto per il suo brillante curriculum di vita sportiva, specie nel ciclismo, è stato recentemente eletto a far parte del Comitato regionale campano della Federazione Ciclistica Italiana. Auguri e congratulazioni vivissime.

Il Segretario Aggiunto della CISL salernitana Italo Gallo è stato colpito, nei giorni scorsi dal dolore per la perdita del suocero.

All'amico Gallo le più vive condoglianze.

Condoglianze all'universitario Carmine Zito per la dipartita del suo amato e stimato genitore.

Sentite condoglianze all'ing. Attilio Infrani ed ai parenti per la scomparsa dello zio rag. Francesco Infrani.

Il Maestro, che tante generazioni di alunni aveva avuto, prof. Orazio Vitali, è passato nel mondo dei più. Al figlio Nicola, ai fratelli ed ai parenti condoglianze vivissime.

RICORDO DI UN EDUCATORE

Avevo incontrato il professore Vitale un mese fa lungo i viali prospicienti la scuola elementare: se li ricordava proprio tutti i suoi allievi e chissà a quanti aveva dato il suo amorevole insegnamento: mi aveva domandato degli studi, mi aveva dato consigli (saggi davvero).

Mi accorsi che guardava con nostalgia, con profonda nostalgia verso quella scuola in cui aveva trascorso tanta parte della sua vita, in cui,

evidentemente, era rimasto il suo cuore. Poteva sembrare a prima vista un uomo severo, ma in realtà quella apparente severità, quella sua voce forte, nascondeva un cuore grande, sincero, generoso, altruista, profondamente amante dei fanciulli. Molti allievi lo ricordavano con affetto, con commozione e ripensavano ad suoi insegnamenti, che sono serviti e serviranno loro tutta la vita. Ve lo ricordate quella familiare « Zi Tereza », quella righetta rossa, con la quale ci dava una piccola palmata quando no combinavamo qualcosa grossa; non dite che il suo era un metodo troppo antico, perché spontaneamente ci presentavamo a farsi castigare e perché quella battuta sortiva il suo effetto. Ci faceva filare dritti e ci faceva amaro di più. E ve lo ricordate quel consiglio, sempre attuale, dato prima di svogliare un compimento: « Pensare, pensare, pensare, riflettere, riflettere, riflettere e poi scrivere ». Voleva che la sua fosse una classe modello e ci risultava sempre. Sapeva affrancarci tutti in classe, e noi alunni lo si consideravano un padre, più di un padre. La sua morte ha profondamente e sinceramente addolorato, ma il suo ricordo sarà vivo.

Non lo vedrò più, il caro professore Vitale, lungo i viali della scuola elementare. Rendiamo un doveroso omaggio alla memoria di una così alta figura di educatore, alla memoria di un uomo, che con tanto affetto, con tanta cura, con tanto attaccamento si era dedicato ai ragazzi e ai ragazzi.

Mario Casabusi

Si è spento il Sig. Pasquale Salsano padre stimatissimo del dott. Pasquale, assessore comunale e Falvio, impiegato della Mutua Artigiani.

Ai due amici carissimi ed ai parenti tutti le nostre rinnovate condoglianze.

E' mancata all'affetto dei cari la signora Maria Carraglia nata Giordano.

Al marito Sig. Girolamo ed alle figlie Inza, Elia, Ada e Sira Giovanna, al genero prof. Mario Benincasa ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze de « Il Lavoro Tirreno ».

La sorte non ha voluto che accompagnassi nell'ultimo viaggio da Salerno alla Chiesa di S. Maria delle Grazie in Raito, e da Raito al cimitero di Dragonea la Signora Marietta.

Avrei percorso le strade e le piazze che mi videro dai cinque ai dieci anni scorazzare spensierato e ripercorso quotidianamente gli stessi itinerari: da casa a scuola da casa presso i Carraglia.

Itinerari che ho interrotti e ripresi di volta in volta, legato da un amore iniziale e di riconoscente affezione.

Ciò perché, mi sovvenziono ai Lei soprattutto certe tirannie d'orologio per la mia esuberante fanciullezza: vuol che scampolassia la quisita dei miei compagni: vuol che dal suo balcone, valido osservatorio, mi scossevo ad arrampicarmi e volteggiare pericolosamente ai ferri tubolari della « poppa di bastimento » come con immagine chiara amava chiamare la ricurva piazzola sottostante il « rigigolto »: vuol che non studiasse per mille motivi...

E' da qui che il ricordo si è mosso e sviluppato intorno agli anni trascorsi, è da qui che ho sentito che parte di me stesso se n'è andata.

Ora, riandando in casa Carraglia, non ritroverò lo stesso equilibrio, la stessa armonia.

Dagli spazi del cielo, il buon voto della Signora Marietta, ne son certo, continuerà a sorridermi a sorridermi perché mi voleva bene, come io gliene volevo.

L. B.

LE FORBICI

Diceva un mio professore di Liceo che il pettigolezzo è nato con le donne.

Questa è una sacrosanta verità. Però a S. Lucia, accanto alle rappresentanti del genito sesso, vi sono molti uomini che si dedicano volentieri alla cosiddetta « arte del taglio ». E' interessante studiare il fenomeno quando l'oggetto del discorso è il sesso femminile. Quando poi, a dedicarsi alla sudetta arte, è il cosiddetto sesso forte allora la faccenda diventa semplicemente stomachevole e quindi tralaceremo di e-

NAPULE BELLA MIA

Tu si' bella... si' na rosa...
nu carofene schiavone...!
si' o paese d' e puele...
si' a reggina d' e canzone!

Tu si' tanta arumina
na 'ncantesme si' tu!
Tu si' semplice... cianciosa
chiene e grazia e giumentu!

S'aria legge ca se spanne
profumata e giusummine,
va settano a primavera
mille sciure int' e ciardine!

E stu' ragge e sole d'oro
salutario d' a cuntrora
fa chiù belle e assate chiù tennere
chesti vuote e venature.

ra scemene a lumiane
'nzieme a sì parcellane
cu spote e fratte e fravole
fresche addiros e belle!

E s'è annasuso 'o sole
arete a campanella
p' o mare già se vedeno
parance e lampare!

E s'è affacciata a luna
pe' stade e veciarie
comina a na mamma guarda
stì belli seugnezzie!

ca dormono felice
'a notte miez' e strade
sot' a stu' chiare e luna
cu' o frisco d' a nattata!

E stu' popolo sta sempre
sempre allero e spensierato:
ca si pure sta diuno
se sazze cu' na cantata!

Si po' sente... nun dich'ato
na chitarra o che sia cehè
zì se scorda 'e tutte e' gueie
e se sente c'hiu' 'e nu re!

Ca pirciò Napule è bella;
p' a scindelza e p' a buntà;
ma si tu, si tutta core
comme maiu te può cagnà?

Chitarre meie sunate
canzone belle e allere...
si pure rhiouve... a Napule
è sempre primavera.

Oreste Vardaro

samarinla. Che il pettigolezzo, quindi, sia nato donna è un fatto ormai accertato.

La cosa diventa degna di interesse quando, in alcuni casi, come a S. Lucia, il pettigolezzo assume dei volti ben precisi e addirittura dei nomi come Lucia, Luisa, Maria, Annamaria, Mariuccaria e chi più ne ha, più ne metta.

Queste leggiadre fanciulle (molte di esse iscritte alla locale Azione Cattolica) da buone cristiane, conoscono soltanto i primi dieci comandamenti mentre ignorano l'undicesimo.

Far notare ad esse che l'inoservanza dell'undicesimo comandamento, anche se non offendere Dio, affende il prossimo

che altro non è se non una creatura di Dio, è fatica spreca. Eppure da perfette conoscitrici del Vangelo dovrebbero sempre tener presente questi insegnamenti: « Chi è senza peccato, seagli la prima pietra » oppure « non guardare la giungla negli occhi del tuo vicino, ma guarda la trave che è nei tuoi occhi ». Sono parole di Gesù, non mie. Ma forse anche la chiesa per loro diventa un luogo di osservazione e quindi miniera di spunti per i loro stupidi discorsi. Guardiamo un po' più da vicino la fanciulla. A S. Lucia è tassativamente proibito fermarsi a discutere con una persona di diverso sesso. Ci sentiamo trascurati, ma come civiltà non siamo mica male! Mario Ruinetti

tessere un romanzetto d'amore intorno ad un fatto semplicemente casuale o normale.

Il guaio è che, quasi sempre, a fare le spese di certe dicarie, è qualche innocente ragazza che ha il solo torto di essere abbastanza simpatica e carina e quindi di essere una piacevole interlocutrice.

Quando ci si ferma in istrada a discutere con una persona di sesso diverso si dia una occhiata alle imposte delle finestre o dei balconi circostanti e si individueranno parecchi occhi che ci osservano e che quindi avallano le nostre affermazioni. Questo succede quando il sole splende di alto.

Ma quando si fa sera (per dirla con Gianni Morandi) le varie « gangs » si riuniscono in negozi di generi alimentari, di tessuti o in case private e fanno il resoconto della giornata.

Ognuna espone i suoi « appunti » presi durante il giorno e si costruisce un falso mosaico che poi diventa di pubblico dominio.

Evidentemente ognuna di queste ragazze, che hanno ormai assunto le caratteristiche delle stars hollywoodiane sulla via del tramonto (leggi probabili zitelle), ha un compito ben preciso da svolgere. Nei vari clans vi saranno anche le « econometriste » dal momento che è stato cronometrato al secondo un colloquio tra due persone che personalmente conosciamo.

Per queste ragazze le probabilità di « zitellaggio » sono altissime perché è difficile che un giovane con un po' di sale nella zucca possa avvicinarla. A meno che non trovino la loro anima gemella (nella nobiltà di cui parlavamo) e allora la tanto ventilata connivenzione di spiriti è perfetta.

Tanto, in epoca di minigonne, perché dovrebbe stupire l'esistenza dei minicervelli? Gloria e onore a Gian Pieretti, autore e esecutore a San Remo, della canzone « Le pietre » che rende molto bene la idea. (Ma, ci seusi la curiosità signor Pieretti, per la sua canzone non è venuto per caso ad ispirarsi in un paesino chiamato S. Lucia di Cava?)

Comprendiamo benissimo che questo nostro argomento costituisce un filone molto sfruttato fino ad oggi. Infatti si è passato a descrivere questi personaggi nei campi più svariati. Dalla « miss 'neiucio » delle canzonette napoletane a « The merry wives of Windsor » di Shakespeare il passo è infatti molto lungo. Ma Santa Lucia, credeteci, fa eccezione, e ha ancora molto da offrire alla letteratura di questo genere. Ci sentiamo trascurati, ma come civiltà non siamo mica male!

Mario Ruinetti

I negozi dove si spende bene a Cava de' Tirreni

OROLOGERIA

E. MUSCARELLO

PIAZZA DUOMO

TINTORIA E LAVANDERIA

GERARDO CAPUTO

CORSO UMBERTO I, 308

Succ. Corso Italia, 112 - Tel. 41329

smacchiatrice e stiratura a vapore

nuovissimi impianti

consegna in giornata

PER GUSTARE UN BUON CAFFÈ

BAR LUCIA

CORSO ITALIA - TEL. 41505

EGIDIO SENATORE

IMPIANTI ELETTRICI - ELETTRODOMESTICI

CORSO ITALIA, 89 - Tel. 42263

MARIO TREZZA

VENDITA DI CALZATURE - Via O. Galione

SALUMERIA

GIUSEPPE SIANI

VIA GAETANO ACCARINO

Oltre ai più genuini salumi

troverete il migliore baccalà e stoccafisso

ditta F.lli SENATORE

AGIP GAS

CORSO ITALIA, 186

ELETTRODOMESTICI RADIO TV

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO - OTTOCO DIPLOMATO

CORSO ITALIA, 337 - Tel. 41069

per la correzione delle vostre ametropie.

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori marche nazionali ed estere.

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi.

UMBERTO APICELLA

ARREDAMENTI - MOBILI SVEDESI

CORSO ITALIA, 117

FOTO OLIVIERO

CORSO ITALIA, 266

FOTO ARTISTICHE E PER DILETTANTI

SERVIZI FOTOGRAFICI PER SPONSALI

ALBINO DE PISAPIA

GAS LIQUIDI - ELETTRODOMESTICI

CORSO ITALIA, 327 - Tel. 41260

Concessionario unico

GUIDO ADINOLFI

Via A. Sorrentino, 9

LINEA s. r. l. ARREDAMENTI

Via SS. MARTIRI SALERNI, 23-27 - Tel. 25267

SALERNO

Mobili - Stoffe - Tappeti - Lampadari - Quadri

Organizzazione ed informazione sull'arredamento

moderno con mobili disegnati da:

DE CARLI, ZANUO, MAGISTRATTI, SOTTSASS,

FAVRE, BRIGIDINI



TESSUTI - CONFEZIONI - BIANCHERIE - Corso Italia, 343 - Telefono 42243

dalla prima

FUCILARE
MAMMA LUCIA

irripunto».

Se avessimo noi de «Il Lavoro Tirreno» voluto fare della falsa e facile polemica a verremmo menzionato soltanto quest'ultimo, invece (ed è cosa giusta e doverosa) abbiamo riassunto tutto il brano affinché i lettori comprendano che la sciabolata si riallaccia alle idee dell'autore in esso espresse.

Siamo certi che tutti i cattivi, e non solo essi, saranno d'accordo con noi: questi apatici cavesi che non si fanno troppo sentire in circostanze che lo richiedano.

Se fossi nella Amministrazione della città che tanto onore in passato «Mamma Lucia» onorandosi di averle dato i natali, eleverei soprattutto una protesta in Consiglio Comunale.

Dirò di più: se in quel consesso non lo si farà, ritterò, a ragione, che il Consiglio comunale di Cava de' Tirreni non rappresenti più i voti e le opinioni dei cittadini cavosi.

VISITA ALLA FIORILVINO

giunge così ad un nuovo repasto dove subisce un procedimento di estrema delicatezza: la pastorizzazione, che consiste nel sottoporre il vino per un certo tempo ad una certa temperatura. Tale tecnica ha lo scopo di eliminare quei microorganismi e solo quelli, dannosi alla conservazione del vino; in altre parole garantisce la stabilità e la genuinità del predotto nel tempo, senza alterarne le caratteristiche organolettiche cioè odore, sapore e colore.

Il reparto confezione chiude il ciclo di lavorazione.

Il prodotto che noi abbiamo gustato: il Vino della Fiorilvino, lo abbiamo trovato eccellente nel sapore; dall'odore profumato e limpido e cristallino nel colore. Accurate analisi e severi controlli garantiscono la costanza di una produzione di alta classe. Queste tecniche aggiornate che abbiamo constatate di persona durante la visita alla Fiorilvino, la passione, l'abilità e la competenza del proprietario e delle maestranze, ci hanno convinti della validità dell'iniziativa che merita di essere sempre più conosciuta ed alla quale auguriamo un sempre maggiore sviluppo e felice inserimento nell'economia del paese.

Dimenticavamo di dire che il titolare della Fiorilvino si è dichiarato lieto, nel corso della nostra visita, di poter mostrare a tutti coloro che lo desiderassero, le attrezzature della sua ditta.

IL LAVORO TIRRENO
Direttore Responsabile
LUCIO BARONEAutor. Trib. Salerno
n. 259 del 29-4-65Linotipografia
ANNA MARIA
Cava de' Tirreni

Lettera al Direttore

Carissimo Lucio,
compiamo il dovere di inviarvi una copia della rivista giovanile «DOMANI», che vede la luce per la prima volta in questi giorni.

E' una rivista scritta da giovani entusiasti e rivolti ai giovani, con l'intento preciso di poter offrire loro le possibilità di sfatare il mito della fraterna incolmabile fra il mondo giovanile ed il mondo degli adulti.

Non abbiamo intenzioni polemiche e protestarie (se sarà necessario le faremo pure), ma solo quelle di presentare le ansie e le serie esigenze di giovani normali.

L'invio della copia va al di là dell'atto formale fra due giornali, sei un giovane impegnato in una dura battaglia, perciò in ossequio ai principi da cui è sorta la nostra rivista, ti siano vicini e ti chiediamo solidarietà nella nostra azione. Il cammino, forse, sarà ar-

duo e difficile, ma la meta' proposta ci sarà di sprone.

Con affetto
* Peppino Muoio

Io giovane, ho il dovere di essere solidale con i giovani, anche perché se non tutti ma la stragrande maggioranza di essi pensano siano miei amici.

Sono impegnato in una dura battaglia; e chi non lo è oggi?

Io, tu, gli altri, combattiamo la stessa battaglia, magari da fronti diversi: questo non conta; conta che combattiamo, anche se a volte ci prende lo sconforto di non approdare a nulla. Solidarietà con te, con tutti gli amici giovani?

Caro Peppino, non sto su nessun piedistallo, sono sempre uno di voi. E ben lo sapete!

Coraggio e forza: sempre avanti; largo ai giovani!

Auguri! E non vi fermate.

E poi, dove nasce l'iniziativa c'è il segno della libertà e della democrazia. Non è poco.

Il cammino, forse, sarà ar-

Cicloturismo a Salerno

Anche a Salerno, come nelle maggiori città italiane dove è viva la passione del cicloturismo, è in fase di organizzazione questa popolare attività.

Ne è promotore Gioacchino Garofalo che nella sua qualità di Delegato Provinciale del Cicloturismo dell'ENAL-DACE di Salerno sta attivamente interessandosi per lo allestimento di una fiorente sezione che nella prossima primavera inizierà il suo programma di attività, che sarà impegnato, soprattutto, nella organizzazione di gite cicloturistiche con itinerari le più belle località e centri turistici della Campania.

Non poco sono le adesioni che giungono allo sportivissimo Garofalo. E' in programma anche la costituzione di una Società che curerà esclusivamente il ciclismo amatoriale ed il Ciclo Turismo e sarà presieduta da un autentico sportivo e patito dello sport del pedale e che ha già dato, nel

passato, prova di saper fare in tale campo per la diligente attività svolta non solo in campo provinciale, ma anche regionale e nazionale.

La nuova Società ha intenzione di allestire una forte squadra che parteciperà all'ENAL-GIRO che vedrà il suo svolgimento nel prossimo agosto con partenza da Firenze.

Chiunque desidera aderire a così bella iniziativa può rivolgersi al predetto signor Gioacchino Garofalo in Via Mercantile 133 - Salerno.

SORTO IL CSI FOOT-BALL CAVESE

Si è costituito, nei giorni scorsi, a Cava il C.S.I. Foot-ball Cavese. Presidente della nuova società è il Sig. Alessandro Pisapia; fanno parte del consiglio direttivo tra gli altri: il Dott. Silvio Gravagnuolo, l'Avv. Francesco Amabile, il Rag. Claudio Di Mauro, il Rag. Gerardo Canora, il Sig. Pasquale Ruepolo, il Sig. Giovanni Di Giuseppe, il Sig. Elio Saturino. Il C.S.I. Foot-ball Cavese che si propone di valorizzare il vivaio cittadino ha fatto pervenire alla F.I.G.C. la iscrizione al Camp. di Terza Categoria. Gennaro Galdo

I.M.P.A.V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

CAVA DE' TIRRENI (Salerno) - VIA XXV LUGLIO, 162
TEL. 42255 - 41440 - C/C POSTALE N. 12/6076

Agenzia di SALERNO

Agenzia di QUERCETA (Lucca)

Corso Vitt. Em., 90 - Tel. 22585

Via Don Minzoni, 1 - Tel. 76209

Dal Nord al Sud

dall'Adriatico all'Atlantico

SI BEVE
IL VINO DEL NONNO

nei tipi bianco, rosso e rosato
imbottigliato con i più moderni ed
igienici sistemi negli impianti della

FIORILVINO
di CAVA de' TIRRENI

Se vuoi bere vino

Bevi FIORILVINO

Corso Pr. Amedeo, 72

Tel. 41571

